CAPITOLO 1

Era una mattina di agosto, a Stoccolma, quando Greta Thunberg decise che non si poteva più ignorare la situazione del pianeta: i cambiamenti climatici erano sempre più preoccupanti, eppure sembrava che nessuno prendesse sul serio il problema.

Nei parlamenti di tutto il mondo centinaia di politici sedevano con aria seria per discutere di infinite questioni, senza però mai preoccuparsi della salute della Terra.

Era arrivato il momento che qualcuno ricordasse loro quanto fosse urgente intervenire per proteggere l'ambiente – e con esso il futuro dei ragazzi – prima che fosse troppo tardi.

Il resto poteva aspettare.

Così, quel giorno Greta legò i lunghi capelli in due trecce, indossò una felpa blu, una camicetta a quadretti e uscì dalla casa dove viveva con i genitori; un cartello di legno sottobraccio.

Sopra, a mano, c'era scritto skolstrejk för klimatet, "sciopero da scuola per il clima".

Aveva preparato anche dei volantini da distribuire, con riportati sopra alcuni fatti molto importanti sul cambiamento climatico che, a suo parere, tutti avrebbero dovuto sapere.

Greta, come tutti i ragazzi svedesi della sua età, quel giorno sarebbe dovuta andare a scuola.

In Svezia ad agosto le vacanze sono finite e le lezioni ricominciano.

Invece, salì sulla sua bicicletta e pedalò fino al Parlamento, in uno dei quartieri più centrali della città.

Il Parlamento svedese si trova in un bel palazzo dall'aria severa, grande e imponente, che occupa un'isoletta dal nome complicato, al centro della città: Helgeandsholmen.

Che sia su un'isola non deve sorprendere, perché Stoccolma è una citta costruita su migliaia di isole, alcune minuscole e altre così grandi che a passarci sopra uno penserebbe di essere sulla terraferma.

Il Riksdag, come lo chiamano gli svedesi, è il luogo dove siedono i parlamentari eletti dal popolo per discutere dei problemi del Paese e promulgare le leggi necessarie per affrontarli e risolverli, ossia coloro che avrebbe potuto davvero fare la differenza.

Se non si erano accorti dell'urgenza di fermare il riscaldamento globale, ci avrebbe pensato Greta a ricordarglielo.

Ovviamente ciascuno di noi, nelle scelte quotidiane, può impegnarsi a combattere l'inquinamento e gli sprechi, cercando di ridurre il più possibile il proprio impatto sulla salute del pianeta.

Ma questo, purtroppo, non è sufficiente.

La buona volontà dei singoli non è abbastanza.

Davanti a una questione tanto complessa, era necessario cambiare le regole e pensare nuove leggi per proteggere l'ambiente.

Nessuno poteva farlo, se non gli uomini e le donne seduti al Parlamento.

Ecco perché Greta quella mattina si era diretta proprio lì.

Quel giorno – era il 20 agosto 2018 – Greta cominciò lo sciopero della scuola.

Spiegò così le sue ragioni: « I ragazzi non fanno ciò che gli si dice, seguono l'esempio ».

Poiché agli adulti sembrava non importare nulla del futuro, lei era pronta a darsi da fare.